

Una testimonianza iconografica

Impegnata nella ricostruzione dell'iconografia del Beato Sebastiano Valfrè sul territorio torinese¹, ho avuto la fortuna di realizzare una campagna fotografica presso la chiesa di San Filippo Neri di Torino, volta ad identificare le immagini del Beato presenti nel complesso ecclesiastico².

In una stanza dei Padri Filippini si trova collocata un'immagine di grandi dimensioni che ha attirato la mia attenzione perché diversa dalle consuete raffigurazioni del Valfrè fino a quel momento reperite, molte delle quali iconiche e stereotipate³.



Il Beato è genuflesso davanti all'immagine della Consolata; in basso, a sinistra, si riconosce la città di Torino chiusa nei suoi bastioni, con le torri campanarie svettanti dalle mura e confuse tra i fumi dei bombardamenti francesi del 1706.

L'opera non è datata, né firmata, ma un aiuto alla identificazione può venire dai documenti dell'archivio dell'Oratorio torinese⁴, e dall'anonimo autore di un panegirico avente per titolo "*Festeggiamenti per la beatificazione del venerabile servo di Dio Sebastiano Valfrè*"⁵, da dove si ricava testimonianza sui lavori di restauro e di allestimento della chiesa di San Filippo, realizzati in occasione dei festeggiamenti per la beatificazione, iniziati a Roma il 31 agosto del 1834.

A Torino la Congregazione filippina affidò la regia degli allestimenti all'arch. Giuseppe Talucchi⁶.

Un gruppo di pittori – Luigi Vacca, Fabrizio Sevesi e Carlo Sciogli⁷ – fu incaricato

dell'esecuzione di una serie di grandi quadri e immagini da collocare nella chiesa torinese, di cui

¹ N. CALASCIBETTA, *Il beato Sebastiano Valfrè: un percorso iconografico attraverso i secoli*, in Torino 1706 dall'Assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale, atti del Convegno - Torino 29 - 30 settembre 2006, vol. II, Centro Studi Piemontesi, pp. 879-85

² Ringrazio l'instancabile Padre Goi che ha permesso il recupero della documentazione iconografica.

³ Più interessanti nella loro impostazione iconografica le due opere realizzate entrambe per la chiesa degli Oratoriani di Torino. La prima dipinta da Ferdinando Cavalleri, raffigurante il Beato Sebastiano Valfrè genuflesso davanti alla Vergine Maria circondata da una corona angelica, realizzata per la chiesa di San Filippo Neri ma spostata in seguito presso la chiesa di San Donato. La seconda opera firmata da Tommaso Andrea Lorenzone, raffigura il Beato che conforta alcuni soldati durante l'assedio del 1706 davanti al Santuario della Consolata, l'opera è conservata all'interno della chiesa di San Filippo Neri.

⁴ Cfr. verbali della Commissione costituita in seno alla Congregazione filippina di Torino.

⁵ *Festeggiamenti per la beatificazione del venerabile servo di Dio Sebastiano Valfrè, prete fondatore dell'Oratorio di Torino nella chiesa di San Filippo Neri, 31 maggio, 1 e 2 giugno 1835*, Torino, Pomba, 1835.

⁶ Sull'attività di Giuseppe Talucchi e le commissioni svolte presso la chiesa di San Filippo Neri si veda:

E. DELLA PIANA, *Giuseppe Talucchi architetto: la cultura del classicismo civile negli Stati Sardi restaurati*, Torino, Celid, 1999. N. CALASCIBETTA, *Il beato Sebastiano Valfrè: un percorso iconografico attraverso i secoli*, pp. 880 - 883.

⁷ Sulla figura di Luigi Vacca, Fabrizio Sevesi e Carlo Sciogli si veda: ENRICO CASTELNUOVO, M. ROSCI, *Cultura figurativa e architettonica negli stati del re di Sardegna 1773 - 1861*, 3 voll., Torino, Stamperia Artistica Nazionale, 1980, III, pp. 1486 - 1487; 1492.

una litografia del 1835, realizzata dallo Sciolli, allievo del Vacca, raffigura l'interno alla conclusione dei lavori di allestimento.

Sopra la zona absidale e a copertura dell'intero altar maggiore fu inserito un grande partito raffigurante il Beato Sebastiano Valfré portato in gloria da un coro di angeli, mentre a decoro delle sei cappelle laterali vennero collocate le tele raffiguranti alcuni episodi della vita del Beato⁸.

Riguardo alla tela in questione si può azzardare l'ipotesi che esso faccia parte della serie di opere realizzate per questa occasione, e quindi databile al 1835. A supporto, c'è la testimonianza dell'anonimo autore del panegirico citato che descrive l'opera – che doveva decorare l'ingresso principale della chiesa – attribuendola ai pittori Vacca e Seveso⁹: «il beato Sebastiano in atto di implorare alla Vergine Consolatrice la liberazione di Torino».¹⁰

Il quadro, ancor oggi conservato a Torino, può essere considerato preziosa testimonianza storica, se si aggiunge il fatto che tali tipologie di opere vennero denominate “effimere”, in quanto legate all'evento per cui erano state create, per poi essere distrutte o disperse.

Nadia Calascibetta

⁸ L'intero apparato decorativo è descritto in: *Festeggiamenti per la beatificazione del venerabile servo di Dio Sebastiano Valfrè*, pp.11 - 12. L'opera posta a copertura dell'altare fu realizzata dalla coppia Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi, essa è stata successivamente mutilata di molte sue parti, ed è attualmente riconoscibile nella figura del Beato Sebastiano Valfrè collocata all'interno della sacrestia della chiesa.

⁹ Luigi Vacca fu spesso impiegato nella realizzazione di scenografie teatrali, e questa sua specializzazione si inserisce perfettamente nella tipologia di commissione affidata dai Padri Filippini.

¹⁰ V. *Festeggiamenti per la beatificazione*, cit., pp.11 - 12